

## POLITICA

<b>Tremonti a Veltroni: «Taglia le notti bianche...»</b> «Veltroni dice che è a rischio la coesione sociale? Io dico che è a rischio la coerenza morale di Veltroni. La spesa sociale e per il personale degli enti locali resterà invariata. Verranno tagliate le spese intermedie: auto blu, sedi, viaggi e consulenti. Li bisognerà tirare la cinghia, se poi Veltroni vuole fare le notti bianche...». Così replica il ministro dell'Economia Giulio Tremonti al sindaco di Roma	<b>Spoil system, Del Turco: «Maggioranza allo sbando»</b> Il presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, non è rimasto «sorpreso» per la decisione del governo di impugnare la legge regionale sullo spoil system. Secondo Del Turco la decisione del governo «si nutre di solide ragioni politiche ed elettorali». «Nessuno - ha affermato Del Turco - sa quanti danni può fare una maggioranza allo sbando che sta andando verso le elezioni che sa di perdere».	<b>Crac Parmalat, Tanzi resta muto al processo</b> A Milano il processo sul crac Parmalat, l'ex patron di Collecchio, Callisto Tanzi, è entrato in aula da una porta secondaria, scortato dai suoi legali. L'udienza, durante la quale decine di migliaia di risparmiatori hanno chiesto di costituirsi parte civile, è stata aggiornata al prossimo 2 dicembre. Tanzi: non ho peccato di avidità ma di presunzione per aver ritenuto di poter creare un impero trascurando la realtà finanziaria.	<b>Droghe, Bortone, Cgil: «Il governo non dialoga»</b> L'incontro del ministro Giovanardi con il cartello "Non incarcerate il nostro crescere" è stata «meramente formale». Spiega Bortone, responsabile per la politica delle tossicodipendenze-Cgil. Il raggruppamento che fa capo al cartello ha posto, fra le condizioni per una concreta partecipazione alla Conferenza nazionale di Palermo, quella della immediata e completa sospensione di ogni iniziativa legislativa sul tema.	<b>Pacs, per i vescovi pugliesi Vendola è cattolico a metà</b> «Non è nostra intenzione entrare in polemica con chi, pur dichiarandosi cattolico, si scosta visibilmente dall'insegnamento della Chiesa in materia di famiglia, di etica e di costumi sessuali». Risponde così il presidente dei vescovi pugliesi, mons. Cosmo Francesco Ruppi, a Nichi Vendola che aveva commentato le dichiarazioni di Ruini sui Pacs.	<b>Giorgio e Valdo Spini: ricordiamo la liberazione</b> Premiati in Campidoglio Giorgio e Valdo Spini - rispettivamente deputato Ds e storico - per il libro "La strada della Liberazione". «L'ho fatto anche per i giovani di oggi, soprattutto per quelli che non possono capire cos'è stato quel capitolo terribile e affascinante della vita del nostro paese. Questo anche a causa del periodo di revisionismo che stiamo vivendo».
---	--	---	--	---	---

Accordo nella maggioranza dopo un vertice notturno di 14 ore e un agitato Consiglio dei ministri. Berlusconi e Tremonti annunciano una manovra in due tappe: i "sacrifici" alla spesa pubblica e il decretone elettorale

## Finanziaria, stangata da 20 miliardi

di Gemma Contini

Ultimo numero: venti miliardi di euro per una manovra "di sacrifici" in due tappe. Penultimo numero: la crescita nel 2006 sarà dell'1,5%.

Parola di Palazzo Chigi, in attesa della conclusione di un Consiglio dei ministri che non finisce mai, dopo un vertice notturno durato 14 ore, segno di disaccordo profondo, alla fine rientrato con l'approvazione all'unanimità - è l'annuncio - delle misure imposte da Giulio Tremonti.

Peccato che, in tutti i cinque anni di governo Berlusconi, le previsioni di crescita non solo non siano mai andate a buon fine, ma siano state sonoramente smentite da una crisi che sta tenendo il Paese bloccato tra lo 0,8 e lo 0,2%.

Finanziaria in due tappe, viene annunciata: una prima, relativa alla manovra correttiva vera e propria, che approderà in Parlamento a partire dal prossimo 6 ottobre, la quale conterrà da un lato i tagli annunciati 11,5 miliardi promessi in luglio all'Unione europea per il rientro dello 0,8%

(dal 4,6 al 3,8) che, assieme a un altro 0,8 nel 2007 (dal 3,8 al 3,0%), dovrebbe consentire all'Italia di rientrare nei parametri del Patto di stabilità. Dall'altro, previsti altri 4 miliardi circa, relativi a "spese non comprimibili", che sono poi i rifinanziamenti di progetti europei già avviati o le quote parte di cofinanziamenti di durata pluriennale.

L'intero ammontare, per una manovra totale di 15,7 miliardi di euro, su cui - data la natura e l'obbligatorietà degli interventi - il Parlamento difficilmente potrà metterci becco, sarà a carico «non di tagli», ha detto Silvio Berlusconi, al termine dell'incontro di ieri mattina con il Presidente della Repubblica Ciampi - ma di "sacrifici", ovvero di una drammatica contrazione delle spese nella pubblica amministrazione e, più ancora, di una tragica compressione delle entrate delle amministrazioni locali, che, va da sé, non potranno recuperare o con aumenti dei tributi locali o con il "sacrificio" dei servizi sul territorio: a partire da sanità, welfare, costi del personale, eccetera.

«Questa Finanziaria è un'ipoteca plumbea sulla vita degli enti

locali», ha detto Giovanni Russo Spena, vicepresidente dei deputati di Rifondazione comunista e membro della Commissione bilancio della Camera, «e comporterà una strozzatura per la vita dei ceti popolari e una drastica riduzione dei servizi sociali, mentre le grandi questioni non vengono nemmeno affrontate: il Sud viene abbandonato a se

**Manovra da 20 miliardi di euro: 11,5 per ridurre dello 0,8% lo sfioramento dei conti, 4 circa di "spese incompressibili" e altri 4-5 nel decretone elettorale per le promesse a pensionati, famiglie, risparmiatori e imprese**

stesso, zona franca per la precarizzazione e l'intreccio tra economia legale e illegale».

Manca però ancora la seconda tappa: quella che a Palazzo Chigi viene ipotizzata in un "decretone" - da imporre a colpi di fiducia come l'anno scorso, esaurando una volta di più il Parlamento - che dovrebbe con-

tenere gli altri 4-5 miliardi da reperire a scopo elettorale, che vanno così a completare i 20 miliardi annunciati.

Va da sé che Berlusconi e Tremonti non possono e non vogliono che questi altri soldi passino dalla prima strada, quella della Finanziaria in senso stretto, anche perché avrebbe serie difficoltà a indicare, a trovare e a giustificare, le relative coperture, fin qui tirate fuori - di nuovo - dal cappello a cilindro di una presunta "lotta all'evasione fiscale".

Né possono pronunciare ufficialmente la parola "condoni", o la parola "una tantum", ambedue invise al Paese e abortite da Bruxelles. Ma i due sono consapevoli anche del fatto che gli introiti dell'evasione fiscale sono del tutto aleatori e non possono essere iscritti in un documento di bilancio, ma solo nella lista delle belle speranze, salvo puntuali smentite e scorni ampiamente prevedibili. Sicché quei 4-5 miliardi, destinati alle famiglie (1 miliardo), alle imprese (2 miliardi), ai risparmiatori, al Tfr a minutaglie sparse (più o meno per un altro miliardo) sono una mera invenzione, con cui la copia Berlusconi-Tremonti sta cer-

cando di incantare una volta di più la platea elettorale.

Vediamole da vicino, queste promesse. Il miliardo alle famiglie dovrebbe essere ripartito in due "tranche": 500 milioni destinati ai pensionati al minimo, che passerebbero così - nei conteggi del governo - a percepire un assegno mensile dagli attuali 512 a 530 euro; 500 milioni destinati alle famiglie, per i nuovi nati nel 2006, ma a partire dal secondo-generato; e poiché la media delle nascite nelle nuove famiglie italiane è di meno di un figlio a coppia, va da sé che questo mezzo miliardo è una sonora presa in giro; e ciò anche senza porre due domande semplici, sinora senza risposta: sarebbero compresi anche le famiglie di fatto? e sarebbero compresi anche i secondi nati di immigrati?

Per finire, nulla di preciso si sa, al momento, né sui "benefit" destinati ai risparmiatori trombati dai grandi crac e dai grandi risparmi, né sulle provvidenze che dovrebbero compensare e agevolare la destinazione del Tfr verso i fondi pensione privati, né sui due miliardi che andrebbero alle imprese per ridurre il cuneo fiscale.



Come si sa, le imprese avevano chiesto una congrua riduzione dell'Irap: l'imposta regionale sulle attività produttive. Viceversa, avendo il governo optato per la riduzione del costo del lavoro del cuneo fiscale, appunto - non è chiara la destinazione dei due miliardi previsti e promessi (in che misura a vantaggio delle imprese, in che misura in busta paga ai lavoratori e, nell'uno e nell'altro caso, con quali ricadute sui versamenti previdenziali).

Allo stato attuale, non avendo ancora in mano né documenti scritti né tabelle di accompagnamento, nulla è stato precisato, ma l'ostilità dei sindacati non fa presagire grandi vantaggi per i lavoratori né sul fronte retributivo né su quello contributivo. E le organizzazioni imprenditoriali sono rumorosamente mute.

Gli amministratori contro i piani di Tremonti

## Allarme degli enti locali: i tagli spegneranno le città

Regioni, province, comuni, comunità montane insieme contro una Finanziaria che impone ancora sacrifici - Tremonti taglierà loro 3 miliardi di euro - senza nemmeno produrre sviluppo.

Una cifra enorme imposta con clausole capestro come quella di un tetto invalicabile - anche a per chi dovesse trovare altre risorse - per le spese nei servizi di prossimità (scuole, sanità, assistenza, trasporto ecc...) che ammonta a poco più del 93% dell'anno prima. A conti fatti, dal momento che la decurtazione avviene sui dati 2004, sindaci e governatori stimano un 10% di tagli realizzati unilateralmente per scaricare più lontano possibile da Palazzo Chigi la visibilità della crisi economica.

«Non si può passare il cerino agli enti locali - spiega infatti il presidente della Conferenza delle Regioni, l'emiliano Vasco Errani, che prova a chiedere «uno sforzo comune» al governo per «strategici grandi interventi: innovazione, ricerca,

mezzogiorno». Un livello di centralismo autoritario, quello di Tremonti, che colpisce Enrico Borghi, presidente dell'Unceim, l'Unione delle comunità montane che, come altre amministrazioni saranno costrette a reagire muovendo la leva tariffaria. «Se sarà necessario costruire un'ampia mobilitazione», aggiunge Errani.

**Tre miliardi di euro in meno a comuni, province e regioni. Disastrosi gli effetti sui servizi e sull'occupazione. Investimenti impossibili**

I tempi sono stretti e le province hanno già annunciato una manifestazione per il 13 ottobre.

Impressionanti le conseguenze dei tagli sulla vita dei cittadini. A Roma, secondo Veltroni: i 312 milioni di mancati trasferimenti comporteranno 15,4 milioni di vetture-km su un totale di circa 170, la soppressione di 47 linee su un totale di 340, la chiusura anticipata alle 20.30 delle linee A e B della metro, la messa in mobilità di circa 980 lavoratori, la riduzione del parco mezzi circolante (autobus e tram) di circa 280 unità su un totale di circa 3 mila e la chiusura di un deposito. Non avranno più i libri 44 mila bambini delle elementari e 12 mila delle medie, non ci saranno borse di studio per 20 mila studenti mentre 6 mila bambini con handicap non avranno assistenza, verrà eliminato il trasporto scolastico per 4 mila bambini e per 340 con handicap così come salterà il servizio mensa per 3.500 alunni. A ciò è da aggiungere la mancanza di 2 mila buoni casa e, sul fronte dell'illuminazione pubblica, lo spegnimento di ben 20 mila lampioni. Niente più manutenzione delle strade e chiusura di 12 biblioteche, delle Case del Cinema e del Jazz, la riduzione di 210 eventi all'Auditorium e delle Scuderie del Quirinale e blocco dell'attuazione del Piano regolatore e della raccolta differenziata.

Per il terzo giorno consecutivo, decine di amministratori locali hanno lanciato grida d'allarme a mezzo stampa per spiegare i perversi effetti dei tagli: «E' il peggio del tremontismo», spiega Luigi Neri, assessore al Bilancio della Regione Lazio: ogni taglio alle regioni si ripercuote sui comuni e province. Sarà impossibile investire in trasporti, tutela del territorio, sistema delle imprese, ricerca e innovazione e la spesa sanitaria prevista è inferiore addirittura a quella prevista dal ministero della Salute».

Che. Ant.

Religiosissimo, cattolico praticante, amato in Vaticano, pupillo di Ruini, 3 figlie

## Come fu che Antonio Fazio si occupò delle stanze di Palazzo Koch

di Maria R. Calderoni

Il titolo più distruttivo glielo rifilano quei perfidi del Riformista: "Bankitaliani" (dal Rizzoli Larousse, «italiote, spregiativo, proprio dell'italiano, con riferimento a certe caratteristiche di opportunismo, qualunquismo, strafottenza»), un brutto marchio per uno come lui. I giornali lo massacrano, in casa e fuori.

In italiano e in inglese. Lapidario e cattivissimo l'"Economist": «Mister Fazio, go home, please», vattene per favore. E l'antipatico Luttwak con lui è ancora più antipatico, in una intervista sulla Stampa praticamente gli leva la pelle. «Credo che la permanenza di Fazio ai vertici della Banca d'Italia, come l'incapacità delle istituzioni italiane di rimuoverlo, rappresentino un handicap per tutto il Paese. E questo handicap durerà fino a quando Fazio resterà in carica». La mazzata, tuttavia, mette in rilievo solo un lato della faccenda.

Bisognerebbe infatti chiamare Ionesco, o anche Montecelli. Mai debadde di Potente è stata così farsesca, così da commedia all'italiana. Italiote, appunto. Man mano che i giorni passano, la sua Caduta perde ogni grandezza, ogni tratto da cupio dissolvi, casomai, e i suoi lineamenti compunti, pratica-

mente curiali, mano a mano che i giorni passano irresistibilmente si deformano. Irresistibilmente prendono le sembianze dell'uomo di "Striscia la notizia". Quell'uomo che, a bassa voce e in fretta, guardando a terra, sussurra: «Dategli un po' di botte». E infatti al povero Staffelli, che cercava di consegnargli il tapiro - signor Fazio, signor Fazio - i bodyguard del Signor Fazio gli ruppero il naso. Dategli un po' di botte.

Esterrefatti i banchieri suoi pari - da tutto il mondo riuniti a Washington per le loro periodiche malefatte - hanno spalancato gli occhi: mai visto niente di simile. Un Governatore che si presenta ma non ha la fiducia, un Governatore che arriva ma se ne deve andare di nascosto («Fuga nella notte dopo lo smacco») come un "imbucato" che non ha l'invito, pardon, la delega, un Governatore così non lo avevano mai visto. Chi è costui? I signori del Development Committee colà in consesso, senza cuore e impeccabili come sempre, lo hanno chiuso fuori in fretta e senza complimenti («Tra i banchieri stupone e poi sollievo. "Eravamo stufo delle beghe italiane"»).

E' una caduta, non una Caduta, quella di Fazio; un tonfo senza grazia, mentre tutti intorno gli scagliano addosso non grida, ma contumelie impietose,

se, non fiori ma freccette avvelenate. «Tremonti caccia Fazio dal Fmi», «Il disastro istituzionale», «Togliamogli la vigilanza e la concorrenza», «A Washington arriva la tremontiana, Fazio in fuga», «Caso Fazio, un pasticcio enorme che lede la credibilità del Paese», «Bankitalia, la fine peggiore: non sono che alcuni degli ultimi scampoli del disdicevole Fazio-reality. La razza volpona, quer pasticciaccio brutto di via Nazionale: "Dagospia" visi immerge come nella marmellata, «E Fazio canta "nessuno mi può giudicare"», «Maggiore Ruini e Sodano pregano per Fazio in volo», «Fazio governatore Usa e Jet». Ma sono durissimi anche i giornali maggiori, "Corsera", "Repubblica", "Stampa"; mentre, dopo la sfiducia governativa, pure "Il Giornale" lo maltratta, buttandola decisamente sul lato giudiziario, «tutte le accuse del Pm al Governatore: sono undici i punti che i magistrati intendono contestare al banchiere centrale». E sempre al pericoloso (e scandaloso) versante giudiziario del caso Fazio, "Il Foglio" dedica un'esilarante "Andrea's Version": «Fazio, che come ha confermato il procuratore aggiunto Achille Toro, non è indagato, è però indagabile. Anzi, sembrerebbe incarnare una nuova figura giuridico-mediatca: quella dell'indagando. Formal-

mente, figurarsi, la procedura sarà ineccepibile. Eppure la sensazione che resta è un'altra. La sensazione è di una giustizia un po' vacca».

Antonio Fazio «one of the most powerful men in Italy», uno degli uomini più potenti in Italia, si legge perfino in un "Encyclopedia Glossary" di Internet. Sinteticamente, «laureato in economia a Roma, si specializzava in macroeconomia e in teoria dello sviluppo economico e monetario al Massachusetts Institut of Technology», ottenendo un master con Franco Modigliani, mica noccioline. Poi nel 1962, a 28 anni, «entrava nell'Ufficio studi della Banca d'Italia, dove maturava una carriera che lo portava nel giro di vent'anni al ruolo di vicedirettore». Poi quando, «nel 1993 Ciampi assume la guida del governo italiano, Fazio fu nominato governatore della Banca Centrale». Dove giace tuttora (la carica, come quella dell'ultimo monarca assoluto, è a vita, del resto).

Religiosissimo, cattolico praticante, amato in Vaticano, pupillo di Ruini, sposato, tre figlie (una delle quali suora di recentissima vestizione), Antonio Fazio, un calibro da novanta (fino al giorno di quelle stramaledette telefonate notturne e quelle visite, dalla porta "di dietro", di tal Fiorani). Antonio Fazio, am-

mirato, lodato, premiato, auscultato. Il "Premio Columbus" del Rotary Firenze Est nel 2001 gli è assegnato in quanto che «la figura del Governatore Antonio Fazio si caratterizza sia per la forte personalità scientifica, sia per la dimensione umana che rafforza la stessa identità professionale», non per dire. A Pavia, nel marzo 2000, quando il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi gli elargisce la medaglia d'oro dell'Ateneo, tiene una lectio magistralis, «la cui importanza - si legge nella motivazione - ha suggerito alla nostra Facoltà di pubblicare nella propria collana di studi il testo, per renderlo disponibile agli studiosi e alla comunità economica». A Bassano del Grappa, dove nel novembre 2003 gli consegnano solennemente un "Premio internazionale di cultura cattolica", lui medesimo Fazio spiega, citando San Tommaso, che «chi è scelto per la funzione pubblica, deve esserlo in base alle capacità e alle doti morali», ben detto.



**Procura di Roma Il governatore indagato da agosto per abuso d'ufficio**

Antonveneta. L'iscrizione di Fazio nel registro degli indagati era stata segretata. Insieme a Fazio era indagato sempre per abuso d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta Antonveneta, anche il responsabile dell'area vigilanza di Palazzo Koch, Francesco Frasca. Per la vicenda dell'Opera sulla banca padovana, sono indagati dalla procura di Roma anche l'ex di Antonveneta, Gianpiero Fiorani, per i reati di falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo all'autorità di vigilanza. Indagato anche Giovanni Benevento, ex presidente della Popolare italiana.

Gran parolone. Aperte le virgolette, parole di Fazio come oro colato, il Verbo stesso della Istituzione, un po' Vate, un po' Catone, tutti a pendere dalle sue labbra. Ex cathedra, dalle università, dall'alto scanno della fatidica Relazione Annuale targata Banca d'Italia, tricolore in bella vista. «Ha detto Fazio».

Antonio Fazio, Governatore e Signore. Ad Avito - tremila anime in provincia di Frosinone, Ciociaria-Fazio, anzi Fazio, sono una specie di superpotenza locale. «L'uogo incantevole, fresco, erinomato - scrive Luca Telesse sul Giornale - il nome di Avito potrebbe essere declinato, con il più classico suffisso di snevano, in Faziopoli. La cittadina, infatti, è stata per anni amministrata da Mariano Fazio, fratello maggiore del governatore. Mentre molti degli edifici pubblici storici sono stati ristrutturati da un altro fratello, Pasquale Fazio, ingegnere». In un centro storico «tutto scolpito nella pietra», nemmeno può passare inosservato «il "Fa-

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, si è appreso a palazzo di giustizia, è indagato dai primi giorni di agosto dalla procura di Roma per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta su

zio Palace», due palazzi gemelli progettati dallo stesso Pasquale con un design ardito, ambizioso e ultramoderno.

Raccontano, quelli che lo vedono da vicino. «Di buon mattino il governatore va alla chiesa di Sant'Anna - che ha contribuito a ristrutturare - con la moglie Maria Cristina e l'ultima delle figlie, le ventunenne Eugenia, che tiene sempre per mano. Alla messa delle 10, la famiglia Fazio siede in un banco in quinta fila. Al momento delle letture, il governatore di alza e va all'altare. «O voi tutti, assetati, venite all'acqua», dice leggendo un passo del profeta Isaia. E fa una certa impressione vederlo lì, in piedi, sul podio, col foglietto della parrocchia tra le mani, lui che di solito legge ben altri interventi, sempre rilegati nell'elegante fascicolo blu della Banca d'Italia, con i maxischermo sullo sfondo e, davanti, una platea di banchieri, economisti e politici, a cui chiede sempre un po' di silenzio: "Spegnete i telefonini, grazie". Qui no».

INSERZIONE PUBBLICITARIA

# Dov'è Fausto?

Oggi 30 Settembre, Roma

ore 9 30 incontro-dibattito "la democrazia: dal potere ai diritti" residence Ripetta, via di Ripetta 231  
ore 17 00 Assemblea dell'Unione degli Studenti al Teatro Piccolo Eliseo, via Nazionale 183  
ore 18 00 tavola rotonda organizzata da il Manifesto "la sinistra e il programma di politica economica della coalizione progressista" al Centro congressi Cavour in via Cavour 50/a

Domani 01 ottobre, Gubbio

ore 17 00 Convegno degli Amministratori locali al Centro congressi Santo Spirito

16 ottobre - Primarie dell'Unione www.faustobertinotti.it

## Voglio

pagare le bollette  
senza dover rinunciare  
pure alla Nutella!

Bertinotti Presidente.